

***Amici della Terra - Consultazione Piano Nazionale Integrato Energia e Clima***

*Il questionario on-line è stato compilato per le sezioni inerenti le FER elettriche, le FER termiche ed efficienza energetica e trasporti e emissioni.*

**FER elettriche distribuite**

**D1: Con quali misure aggiuntive si può sostenere la diffusione dell'autoconsumo di energia e le comunità dell'energia rinnovabile, anche con sistemi di accumulo distribuito?**

Siamo d'accordo sulla diffusione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile. Per facilitarla occorre modificare il quadro regolatorio/autorizzativo ma ciò deve avvenire in modo socialmente equo per ciò che riguarda gli oneri della rete. In particolare pensiamo che occorra approfondire il dibattito per chiarire in capo a chi debbano ricadere i costi della infrastruttura di trasporto e distribuzione che rappresenta una garanzia per tutti gli utenti, e che probabilmente avrà costi crescenti.

**D2: Quali misure ritenete più opportuno implementare per favorire l'integrazione delle rinnovabili negli edifici nuovi ed esistenti? E quali ritenete attualmente le principali barriere all'integrazione delle rinnovabili negli edifici?**

Il nostro parere è che misure come l'ecobonus e il regime dello scambio sul posto, per i piccoli impianti di generazione distribuita come quelli fotovoltaici integrati negli edifici, debbano essere stabilizzate almeno fino al 2030. Questa sono le misure minime per consentire anche ai condomini di prendere decisioni e implementarle.

**D3: Avete proposte concrete e non onerose per i consumatori per salvaguardare il parco installato di impianti distribuiti?**

Non crediamo che ci sia un problema di salvaguardare il parco installato di impianti distribuiti come i piccoli impianti fotovoltaici, che costituiscono la stragrande maggioranza degli impianti distribuiti. Con l'utilizzo degli strumenti oggi già disponibili come le detrazioni fiscali e il regime dello scambio sul posto i piccoli impianti fotovoltaici integrati negli edifici hanno oggi raggiunto, un livello di competitività che consente senza difficoltà il loro rinnovo al momento della fine della loro vita utile tecnica.

**D4: Altri commenti e proposte**

Riteniamo che possano essere sperimentate virtuosamente politiche e normative mirate a tutelare il suolo e a favorire la riqualificazione e il recupero dell'edificato esistente, adottando tutte le norme che possano facilitare la diffusione del fotovoltaico su tutte le coperture degli edifici già esistenti e, in particolare, sulle grandi superfici commerciali e industriali. In questo caso, liberalizzare il regime dell'autoconsumo di produzione elettrica da fonti rinnovabili (come previsto dalla nuova direttiva UE sulle rinnovabili) su coperture già esistenti e adottare norme di defiscalizzazione in modo da non pesare sulle bollette favorirebbe l'emersione di un potenziale molto rilevante di diffusione del fotovoltaico, senza necessità di consumo di suolo.

## **FER elettriche grandi impianti**

### **D5: Pompaggi, elettrochimico, integrazione sistema elettrico-gas: quali opzioni privilegiare e per quali utilizzi, e quali modelli ed eventuali strumenti di sostegno?**

Il nostro parere è che ridurre i grandi impianti idroelettrici a stazioni di pompaggio per l'accumulo delle nuove FER elettriche intermittenti è insensato. Infatti l'idroelettrico fornisce oggi, e anche al 2030, la maggior quota di energia rinnovabile prodotta. Sarebbe opportuno massimizzare l'efficienza e la produzione di questi impianti in quanto tali e non in forma ancillare ad altre FER intermittenti.

In Italia la potenza efficiente lorda degli impianti idroelettrici operativi è quasi raddoppiata dal 1963 (dati RSE) eppure la produzione idroelettrica si è mantenuta sostanzialmente costante. Le ragioni principali dell'anomalia sono la riduzione d'invaso per interrimento delle grandi dighe e l'aumento degli usi plurimi in competizione con la produzione di energia elettrica.

Pensiamo che un obiettivo al 2030 di aumento della produzione idroelettrica degli impianti a bacino esistenti, derivante dalla messa in sicurezza delle dighe, dalla rimozione dei detriti accumulati e dalla destinazione esclusiva alla sola produzione elettrica dei bacini dove già sono presenti impianti a ciò destinati, risulti perfettamente realizzabile e con costi molto più bassi (per il disinterrimento sarebbero necessari all'incirca 140 milioni di euro ogni 10 anni) rispetto a quelli elargiti fino ad ora per gli incentivi alle fonti rinnovabili intermittenti.

### **D6: Come migliorare l'accettazione sociale degli impianti a fonti rinnovabili?**

I grandi impianti storici idroelettrici sono già stati accettati a suo tempo.

Per ciò che riguarda i nuovi grandi impianti, in particolare il fotovoltaico a terra di grande estensione e gli impianti eolici di qualsiasi potenza, noi pensiamo che non debbano essere accettati. Infatti l'impatto negativo sul consumo di suolo, sul paesaggio, sugli uccelli migratori, non è compensato in alcun modo da una produzione per MW installato che rimane risibile e che, a causa dell'intermittenza, non consente la dismissione degli impianti tradizionali. Inoltre, il costo per i consumatori è moltiplicato perché comprende sia gli incentivi per la produzione che i costi di capacity market. Per questo siamo impegnati per evitare che questi impianti siano accettati. Per raggiungere gli obiettivi energetico-climatici e allo stesso tempo tutelare le aree rurali del nostro paese dovrebbero essere sperimentate virtuosamente politiche e normative mirate a tutelare il suolo e a favorire la riqualificazione e il recupero dell'edificato esistente, adottando tutte le norme che possano facilitare la diffusione del fotovoltaico su tutte le coperture degli edifici già esistenti e, in particolare, sulle grandi superfici commerciali e industriali.

### **D7: Avete proposte, compatibili con le regole europee, per facilitare le autorizzazioni di impianti nuovi o oggetto di integrale ricostruzione?**

No, pensiamo che l'iter per le autorizzazioni non debba essere semplificato semmai reso più rigoroso per tutelare il territorio fragile, l'ecosistema delicato e il paesaggio di valore eccezionale del nostro Paese.

### **D8: Cosa concretamente si può prevedere nel piano, alla luce delle recenti norme sulle concessioni idro (DL semplificazioni), per salvaguardare e, se possibile, incrementare la produzione da impianti idro esistenti?**

Non siamo favorevoli ad affidare alle Regioni la gestione delle gare.

**D9: Avete proposte concrete e non onerose per i consumatori per salvaguardare il parco installato di grandi impianti?**

I grandi impianti realizzanti in particolare tra il 2009 e il 2013 hanno usufruito e stanno usufruendo di incentivi stratosferici. Non crediamo che ci sia un problema di salvaguardare il parco installato di grandi impianti perchè sia nel caso di impianti fotovoltaici che eolici le tecnologie hanno raggiunto, un tale livello di competitività che tali impianti potranno essere rinnovati alla fine della loro vita con degli investimenti molto più bassi rispetto all'ultimo decennio. A nostro avviso vanno esclusi da ogni tipo di incentivo oneroso per i consumatori.

Non siamo favorevoli alla semplificazione autorizzativa nel caso di ampliamenti o potenziamenti che eccedano le dimensioni e gli impatti originariamente autorizzati.

Per quanto riguarda i grandi impianti idroelettrici occorrerebbero misure specifiche per favorire la manutenzione come detto al punto D5.

**D10: Quali misure regolatorie ritenete necessario implementare per promuovere l'utilizzo dei PPA tra soggetti privati? Ritenete utile una piattaforma di registrazione trasparente di incontro di domanda e offerta.**

Non riteniamo necessarie misure regolatorie per promuovere l'utilizzo dei PPA. La crescente diffusione di questo tipo contratto nel mercato delle fonti rinnovabili elettriche testimonia i crescenti livelli di competitività raggiunti dalla produzione di energia elettrica con grandi impianti fotovoltaici ed eolici.

**D11: Altri commenti e proposte**

Si ribadisce la necessità di tutelare una risorsa preziosissima come il suolo agricolo e il paesaggio unico del nostro Paese. Bisogna evitare scorciatoie o forzature di normative ispirate al comando e controllo, che potrebbero rivelarsi inefficaci e foriere di contenziosi giuridici ed amministrativi. È importante, invece, mettere in campo strumenti di incentivo e disincentivo economico, sia nei confronti degli enti locali che di imprese e cittadini.

Gli Amici della Terra hanno sottoposto in molte occasioni istituzionali il caso degli impianti fotovoltaici a terra nelle aree agricole come rappresentativo di quella che potrebbe essere una delle principali trasformazioni del territorio agricolo nei prossimi anni, con rilevantissimo impatto anche sul consumo del suolo. Col raggiungimento della piena competitività del fotovoltaico, questo processo è già in atto e il divieto tutt'ora vigente di incentivazione degli impianti a terra non è più sufficiente a frenarlo. Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del fotovoltaico previsti dalla proposta del Piano Energia e Clima, oggi possibile senza incentivi, se non adeguatamente governato, porterà all'occupazione di centinaia e centinaia di km quadrati di terreni agricoli di grande valore paesaggistico. Un fenomeno che sta già avvenendo, come nel caso dell'impianto nel territorio del comune di Tuscania da noi denunciato. In questo caso l'impianto, che andrebbe ad occupare circa 2,5 km<sup>2</sup> (250 ettari) di terreni, ha ricevuto un parere negativo del Ministero dei Beni culturali che ha documentato l'impatto dal punto di vista paesaggistico e del consumo di suolo. L'assetto di queste importanti aree rurali del paese non può essere sacrificato per raggiungere gli obiettivi energetico-climatici.

## **Misure di integrazione delle FER nei territori e per l'accettazione pubblica**

**D12: In che forme pensate la popolazione possa partecipare attivamente in maniera efficace alle fasi decisionali al fine di migliorare l'accettabilità sociale di un impianto o di un'infrastruttura?**

Oltre a quanto detto al punto D6 osserviamo che l'accettabilità di qualsiasi progetto che abbia un impatto rilevante sul territorio sarebbe favorita da una comunicazione anticipata alla popolazione rispetto ai tempi di presentazione ufficiale dei progetti per le autorizzazioni pubbliche. L'amministrazione pubblica avrebbe il dovere di sottoporre a pubblico dibattito tutti i progetti rilevanti per il futuro di un territorio. Fino ad oggi il comportamento usuale delle amministrazioni è quello di trovare un accordo fra le parti amministrative, quelle politiche e i soggetti privati proponenti. I cittadini sono spesso mantenuti all'oscuro fino all'ultimo momento possibile.

**D13: Come valutate le ipotesi di ripartire gli obiettivi tra le regioni e di individuare, in ciascuna regione, le aree idonee per gli impianti a fonti rinnovabili?**

Ogni decisione sull'uso del territorio deve essere condizionata al dibattito pubblico e integrata con i Piani paesistici e con gli altri Piani di uso del territorio. Stabilire le aree idonee è una delle misure da attuare. Va comunque chiarito che l'idoneità di una zona non fa venire meno le autorizzazioni previste, né una valutazione della compatibilità dei nuovi progetti.

**D14: Ritenete che gli attuali processi di autorizzazione degli impianti e delle infrastrutture tengano in debita considerazione gli aspetti legati all'accettazione sociale delle opere?**

Gli attuali processi autorizzativi tengono in conto l'accettazione sociale delle opere soltanto a livello formale. Come detto al punto D12 è fondamentale adottare un dibattito pubblico per coinvolgere i cittadini nei processi decisionali.

**D15: Elencare suggerimenti per semplificare iter autorizzativi per rifacimenti di impianti esistenti e per l'installazione di impianti nuovi.**

**D16: Altri commenti e proposte**

## **FER Termiche ed Efficienza Energetica**

### **D21: Ritenete sufficienti ed efficaci gli strumenti di supporto e le misure proposte per il raggiungimento degli obiettivi del Piano?**

Gli obiettivi 2030 di riduzione dell'intensità energetica, di riduzione dei consumi e risparmio energetico del PNEC sono condivisibili ma non appaiono sostenuti da una impostazione adeguata. In particolare va evidenziato che il documento della proposta di PNEC non presenta né uno scenario obiettivo compiuto dei consumi finali di energia a livello settoriale, né formula obiettivi settoriali di miglioramento dell'efficienza energetica basati su adeguati indicatori. Gli Amici della Terra propongono che nel Piano Energia e Clima l'obiettivo di riduzione dell'intensità energetica sia associato a obiettivi settoriali 2030 (definiti attraverso specifici indicatori) di miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori di consumo finale dell'energia. Gli Amici della Terra ritengono che un solido rilancio dell'economia italiana può passare solo attraverso investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi in chiave di crescita della competitività. Assumere la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo consentirebbe un salto di qualità nelle politiche di promozione dell'efficienza energetica e un'effettiva integrazione con le politiche industriali. E' necessaria un'impostazione che leghi con chiarezza il contributo degli strumenti di intervento proposti nei diversi settori a una conseguente riduzione dei consumi virtuosa. Le nuove politiche per l'efficienza energetica dovranno imperniarsi sui tre principali aggregati di consumo dell'energia: quelli dell'industria, quelli degli edifici (residenziali e terziario) e quelli dei trasporti. L'impostazione della proposta di PNEC non riflette adeguatamente la scelta dell'UE di affermare il principio efficiency first che consentirebbe finalmente di adottare una impostazione che faccia dell'efficienza energetica anche un perno delle politiche di ripresa economica. L'applicazione coerente del principio efficiency first nel Piano energia e clima richiede un vero cambiamento nell'impostazione delle politiche energetico-ambientali, con l'introduzione di una accurata analisi costi-benefici ex ante degli strumenti di intervento pubblico messi in campo per raggiungere gli obiettivi 2030 e, in particolare, degli strumenti di incentivazione.

### **D22: Quali ritenete essere le principali barriere da affrontare nei prossimi anni per la capillare diffusione di interventi di efficientamento energetico nel settore edilizio e come affrontarle?**

Per i consumi degli edifici, il miglioramento dell'efficienza deve essere basato su un rafforzamento e una ottimizzazione degli strumenti già in campo come le detrazioni fiscali, il conto termico e i certificati bianchi. In questo ambito è indispensabile l'estensione dell'operatività di questi incentivi anche agli interventi nei condomini. A questo fine, ma non solo, è fondamentale la disponibilità di strumenti che facilitino l'accesso al credito come il Fondo nazionale di garanzia per l'efficienza energetica previsto dal Dlgs n. 102/2014, e ancora non operativo. Da valutare con attenzione è anche la possibilità di introdurre obiettivi di penetrazione delle fonti rinnovabili termiche negli edifici con un meccanismo analogo e collegato a quello dei certificati bianchi, oggi utilizzati per promuovere solo l'efficienza, come previsto dalla nuova direttiva sulle fonti rinnovabili. Questa nuova opportunità di intervento, se adeguatamente formulata, consentirebbe di sfruttare le sinergie indispensabili tra miglioramenti di efficienza energetica e diffusione delle fonti rinnovabili negli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

Nel settore residenziale sarà fondamentale l'intervento per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti, processo che oggi avviene con tempi e modalità assolutamente inadeguati al conseguimento degli obiettivi 2030, non solo per il miglioramento dell'efficienza energetica ma

anche per la diffusione delle fonti rinnovabili. Infatti, anche per questo settore, che non rientra nel campo di applicazione del meccanismo di ETS, è richiesta un'importante riduzione delle emissioni di gas serra. A questo fine, è essenziale che la definizione della Strategia di lungo periodo per la riqualificazione energetica degli edifici con obiettivi 2030-2050, introdotta dalle recenti modifiche alla direttiva sulla prestazione energetica degli edifici, sia basata su nuove misure che possano accelerare in modo adeguato l'intervento sugli edifici esistenti con azioni di ristrutturazione profonda.

**D23: Quali canali di informazione ritenete più efficaci per informare e formare i cittadini e imprese sui possibili interventi di efficienza energetica, la loro convenienza e gli strumenti di supporto a disposizione?**

Sono necessarie campagne mirate di informazione rivolte verso gli utenti con la possibilità di avere sportelli pubblici a cui rivolgersi per essere orientati verso le opportunità di intervento di miglioramento dell'efficienza energetica offerte dal mercato. In questa chiave è essenziale per gli utenti sia la messa a disposizione in forma semplificata delle informazioni sui propri consumi tramite l'accesso ai dati del Sistema Informativo Integrato, che lo sviluppo delle informazioni sulle offerte dei venditori di energia elettrica e gas da parte dell'ARERA.

**D24: Ritenete il meccanismo dei Certificati Bianchi ancora efficace per garantire risparmi necessari nei settori del terziario e dei trasporti? Se sì, ritenete necessari cambiamenti, e quali? Se no, quali strumenti riterreste più efficaci?**

Per la promozione dell'efficienza energetica nell'industria è necessario un vero rilancio dello strumento dei certificati bianchi (TEE) basato sulla verifica delle opportunità offerte da un approccio innovativo. L'attuale impostazione ha dato importanti risultati, ma oggi, anche con le nuove linee guida, pare inadeguata agli obiettivi 2030. I certificati bianchi dovrebbero diventare un vero e proprio strumento di politica industriale integrato con l'iniziativa "Industria 4.0". Una nuova impostazione dei certificati bianchi dovrebbe essere basata sul riconoscimento degli investimenti nei processi produttivi che consentano di raggiungere livelli di efficienza energetica superiori a quelli delle "baseline" delle diverse tecnologie ordinariamente utilizzate dall'industria e dalle altre attività produttive. Inoltre è necessario una revisione del meccanismo dei certificati bianchi con integrazione degli obiettivi per le fonti rinnovabili termiche come previsto dalla nuova direttiva sulle fonti rinnovabili. I nuovi criteri alla base del meccanismo dovrebbero inoltre consentire di valorizzare e accelerare la diffusione dei miglioramenti di efficienza energetica che sono già competitivi.

**D25: Ritenete il Fondo Nazionale per l'Efficienza energetica uno strumento adeguato a rispondere alle difficoltà di finanziamento degli investimenti in efficienza energetica?**

E' uno strumento significativo ma non sufficiente. Ad esempio per la tecnologia delle pompe di calore, tecnologia chiave per consentire il raggiungimento degli obiettivi per l'efficienza energetica e per le rinnovabili termiche proposti dal PNEC, le attuali politiche non sono adeguate, e sono necessarie nuove politiche che dovrebbero essere basate sulle seguenti azioni:

- Completare la riforma di superamento della progressività delle tariffe elettriche secondo il percorso già definito dall'Arera.
- Premialità negli incentivi dedicati (detrazione fiscale e Conto termico) per gli interventi che prevedono contestualmente alla sostituzione generatore con uno alimentato a rinnovabili,

anche interventi sul sistema di distribuzione e efficientamento involucro edilizio. (Nel caso dell'ecobonus 75% rispetto al 65%).

- Per l'ecobonus rafforzamento della cessione del credito e riduzione a cinque anni delle rate di riconoscimento della detrazione fiscale
- Riforma dei certificati bianchi con misure in base all'articolo 23 della nuova direttiva fonti rinnovabili.
- Introduzione di obblighi di fonti rinnovabili anche per gli interventi di ristrutturazione profonda di immobili con superfici inferiori a 500 metri con soglie più basse, e possibilità di usufruire di incentivi per interventi di compliance agli obblighi.
- Campagna di informazione e formazione sulle pompe di calore per la climatizzazione residenziale rivolta a progettisti e imprese di installazione.
- Campagna di comunicazione e informazione sulle pompe di calore per la climatizzazione residenziale rivolta agli utenti.

## **D26: Altri commenti e proposte**

Ruolo delle pompe di calore per gli obiettivi 2030 del PNEC

La proposta di PNEC parte dall'importante contributo che già forniscono le pompe di calore ai consumi di fonti rinnovabili termiche nel 2017 pari a 2650 ktep e che costituiscono oggi il 23,6 % delle rinnovabili nei consumi termici. Lo scenario obiettivo del PNEC prevede che tale contributo nel 2030 sarà più che doppio arrivando a 5.600 ktep (+111%), ma soprattutto questo incremento dovrà assicurare l'85% dell'aumento dei consumi da fonti rinnovabili termiche necessario per conseguire l'obiettivo 2030 della proposta di PNEC per i consumi termici.

L'aumento previsto dei consumi di rinnovabili termiche dalle sole pompe di calore (2950 ktep) è pari al 26% dello sforzo complessivo di crescita delle rinnovabili previsto dal PNEC.

La proposta di PNEC individua correttamente che gli obiettivi di sviluppo della produzione di fonti rinnovabili da pompe di calore potrà essere conseguito agendo nei consumi civili (residenziale e terziario). Tali obiettivi saranno possibili se verrà definita e attuata una strategia di riqualificazione energetica degli edifici esistenti in chiave di sinergie tra miglioramento dell'efficienza energetica e penetrazione delle rinnovabili in cui il ruolo delle pompe di calore venga riconosciuto come fondamentale.

L'effetto combinato dei miglioramenti di efficienza energetica e la sostituzione dei consumi per riscaldamento e ACS soddisfatti oggi dal consumo di combustibili fossili, con l'utilizzo di pompe di calore prevista dal PNEC per il 2030 porterebbe ad una riduzione delle emissioni di CO2 del settore civile del 39% circa rispetto, al livello del 2005.

Tale riduzione, che consentirebbe di raggiungere il target 2030 di riduzione (-33%) delle emissioni di CO2 nei settori non ETS dal 2028, sarebbe attribuibile per il 59% alla penetrazione delle pompe di calore e per il 41% alla riduzione dei consumi per effetto degli obiettivi di efficienza energetica.

## **Trasporti ed Emissioni**

### **D27: Quali misure di stimolo ritenete necessarie per rinnovare il parco veicolare privato circolante al fine di eliminare le motorizzazioni più antiquate? Reputate efficaci le misure regolatorie attualmente in vigore e previste a livello nazionale e locale?**

Per i consumi di energia nei trasporti, gli Amici della Terra condividono un obiettivo FER per il 2030 pari al 21-22% come indicato dalla proposta di PNEC. Tale obiettivo per gli Amici della Terra dovrà essere conseguito tramite l'immissione di biometano nel Gas naturale compresso (GNC) e Gas naturale liquefatto (GNL) utilizzato nei veicoli, la diffusione di biocombustibili liquidi provenienti dal recupero di scarti organici, e l'aumento dei consumi di elettricità nel settore. In questo settore potranno essere rilevanti le sinergie con gli obiettivi di sviluppo dell'economia circolare tramite il recupero e il riciclo di matrici organiche di varie tipologie che oggi sono destinate a smaltimento. In questa prospettiva, nel medio periodo, non esiste un conflitto tra ruolo del vettore elettrico e ruolo del gas nelle politiche di decarbonizzazione per i trasporti. In particolare, il gas naturale, tramite la filiera del GNL, dovrà dare il suo principale contributo con una importante diffusione nei segmenti del trasporto stradale pesante e in quello marittimo dove il vettore elettrico non costituisce un'alternativa realisticamente disponibile. Nel segmento del trasporto stradale leggero, il ruolo del vettore elettrico riguarda prevalentemente, a breve e medio periodo, la domanda di trasporto di tipo urbano e metropolitano, mentre il gas naturale compresso (GNC) e il GPL possono rappresentare una risposta adeguata alle altre fasce della domanda di mobilità individuale e collettiva. La regolazione e gli incentivi da mettere in atto dovranno essere coerenti con questa prospettiva. In questa chiave è necessaria una piena integrazione e sinergia del Piano energia e clima con l'aggiornamento del Quadro strategico nazionale per i combustibili alternativi e con il nuovo Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, che avrebbe dovuto essere già approvato entro febbraio 2019, e non è neanche stato posto in consultazione.

### **D28: Ritenete sufficienti le misure finalizzate allo shift modale nell'ambito del trasporto delle merci su ferro e per via marittima inserite nel Piano?**

Nel settore del trasporto marittimo è indispensabile varare un programma nazionale di sostegno basato sulla normativa UE degli investimenti ambientali che come già realizzato in Finlandia e recentemente avviato in Germania consenta di accelerare il processo di riconversione ecologica delle imbarcazioni con motorizzazioni più sostenibili a partire dall'utilizzo del GNL.

### **D29: Quali misure ritenete prioritarie per incentivare l'utilizzo del TPL e la riduzione del ricorso alla mobilità privata?**

E' indispensabile accelerare gli investimenti per tutte le infrastrutture di trasporto su ferro, completando gli interventi per completare la rete ad alta velocità, il rinnovo del parco ferroviario di mezzi per il trasporto locale e promuovere lo sviluppo di nuove linee di metropolitane e reti tramviarie. Consideriamo particolarmente negative le incertezze sul completamento delle opere già programmate e cantierate di completamento della rete di treni ad alta velocità.

### **D30: Altri commenti e proposte**

L'andamento dei consumi di energia per trasporti, anche negli scenari di riferimento al 2030, riflette un trend importante di miglioramento dell'efficienza energetica dei veicoli impiegati nelle varie



modalità. Questo trend può essere accelerato con politiche adeguate, valorizzando molte eccellenze della tecnologia italiana. In questo ambito vanno colte tutte le opportunità di diffusione del vettore elettrico e del gas naturale offerte dall'attuazione della direttiva 2014/947UE sui combustibili alternativi. Secondo gli Amici della Terra, gli obiettivi 2030 possono essere così formulati: penetrazione del 10 % per il vettore elettrico e del 20% per il gas naturale nei trasporti leggeri; del 30% di gas naturale nei trasporti stradali pesanti e del 30% di gas naturale nei trasporti marittimi. Simili obiettivi favoriranno congiuntamente la diffusione di tecnologie di trasporto più efficienti, il ruolo delle fonti rinnovabili elettriche e la diffusione del biometano.